



Combattere ad armi pari

Marco Tresoldi, presidente dei Giovani Industriali legge la situazione dell'economia a livello europeo e locale. Una "ripresina" c'è, ma abbiamo la destra legata dietro la schiena

Marco Tresoldi, 39 anni, geometra, è titolare di un'azienda di Informatica e Office Automata di Rivoltella D'Adda. L'ha fondata 15 anni fa, a 24 anni. Venerdì 22 aprile è stato eletto presidente dei giovani industriali della provincia di Cremona. I risultati della votazione sono stati proclamati in un convegno pubblico presso palazzo Treccini, presenti gli eurodeputati Massimiliano Salini e Patrizia Tota. Un vero record.

E oggi parliamo con lui della situazione economica. Lo facciamo a 360 gradi, partendo dall'Europa per arrivare al nostro territorio.

Nel recente convegno avete parlato di Europa, di un'Unione che sta segnando il passo?

"Nel nostro convegno abbiamo parlato della situazione europea e ci siamo chiesti che cos'è oggi l'Europa, in questo momento particolare di un'Unione che non vuol essere unione. Si è discusso di che cosa manca all'Europa per diventare Stati Uniti. In particolare si è parlato del manifatturiero, un settore in cui l'Ue ha il primato mondiale.

Fino a pochi anni fa si è pensato che si potesse vivere solo di servizi e si è messa da parte l'industria: ma ci siamo accorti che i servizi non producono gli stessi posti di lavoro. Bisogna mettere l'industria ancora al centro. Se l'Europa ha il primato mondiale nel manifatturiero, perché non lo potenziamo? Potremmo essere i leaders del mondo e potremmo noi esportare il nostro modello, fatto anche di giustizia sociale, certo molto migliore di quello degli altri blocchi. In Usa non esistono

garanzie sociali, in Cina non si rispetta la persona e per niente l'ambiente. L'Europa si confronta con queste economie e dovrebbe combattere ad armi pari, perché tutti osservino le regole. Succede che invece gli altri blocchi lavorano a danno dell'Europa."

Un esempio per farci capire?

"Si è inserita la Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Quella nazione oggi produce 800 milioni di tonnellate di acciaio. Per

il mercato interno gliene bastano 400 milioni, gli altri li vende all'esterno. In questo modo distrugge l'industria degli altri Paesi e quando l'ha messa in ginocchio può alzare i prezzi."

E la politica non aiuta l'Europa?



Marco Tresoldi

"Noi poi in Europa non abbiamo una leadership politica forte. Negli ultimi anni la Bce, con Draghi, è riuscita a dare tempo alla politica, ma la politica non fa quello che deve fare: o si va tutti nella stessa direzione o l'Unione si sfalda, si pensi alla Grecia e all'Inghilterra che vuole uscire dall'Ue, agli immigrati, al terrorismo che abbiamo in casa... tutti problemi da risolvere insieme, ma - a quanto pare - in questo momento non stiamo facendo nulla di serio."

Veniamo al nostro territorio. Come sono le sue condizioni?

"La visione che abbiamo come gruppo Giovani Industriali è quella di mantenere il nostro territorio unito e coeso.

Oggi ci sono voci di un Cremasco che se ne vuole andare dal cremonese: sembra che si voglia distruggere la provincia di Cremona. Noi giovani Industriali e tutti i



giovani delle vari categorie ci siamo riuniti per produrre un documento in merito che renderemo presto noto. Posso anticipare che perdersi il patrimonio di una provincia che esiste dal 1859, non ha senso: oggi con le indicazioni dell'area vasta si rischia di andare a spezzare il territorio; dal nostro punto di vista è sbagliato perché non giova a nessuno: il progetto che abbiamo in mente è di creare un'area a sud della Lombardia che unisca le province di quest'area, che hanno le stesse tipologie di territorio e le stesse caratteristiche.

La separazione avrà conseguenze sulle imprese che potrebbero perdere tutti i punti di riferimento: il costo di questo cambiamento e l'impatto sarebbero notevoli. Adesso che c'è la 'ripresina', che incominciamo a investire, spaccare il territorio rischierebbe di indietreggiare tutti i progressi in corso."

Il gruppo Giovani Industriali che pro-

getti ha per i propri associati?

"Innanzitutto mantenere quanto di buono ha fatto il presidente precedente, soprattutto con l'iniziativa *Apertivi* con tramite la quali abbiamo fatto conoscere i personaggi del territorio, ad esempio il presidente Auricchio; inoltre le visite aziendali e i confronti con gli imprenditori importanti del territorio che aiuta parecchio a far crescere noi giovani.

Per i prossimi tre anni abbiamo anche nuovi progetti. Mi piacerebbe creare una *business academy*: gli imprenditori di prima generazione o no incontrano oggi sfide diverse da quelle di solo dieci anni fa. Una formazione continua è obbligatoria per mantenerci competitivi. Da qui nasce l'idea di creare una sorta di università per gli imprenditori, per aiutarli nella gestione quotidiana dell'azienda: ad esempio, come stendere un *business plan* per una nuova attività, come si fa a definire una

strategia online per acquisire nuovi clienti. Insomma, un vero discorso di formazione continua.

L'altro progetto è quello di creare una specie di commissione *start up*, per aiutare i giovani che hanno un'idea imprenditoriale ma non sanno come attuarla. Un'idea buona potrebbe essere finanziata per dare la possibilità a questi giovani di creare nuove aziende. Nella provincia di Cremona la disoccupazione ha superato il 23%, se riusciamo a creare nuove aziende, potremmo farla diminuire. E se il territorio si arricchisce, si arricchisce a tutti i livelli."

Cosa intende dire con "ripresina"?

"La provincia di Cremona, lavorando nel settore agro alimentare, riesce a esportare. Molte le eccellenze produttive: nessuno sa - ad esempio - che la nostra provincia è la prima nell'esportazione del cioccolato, ma siamo forti anche nella meccanica di precisione. Le aziende stanno ricominciando a investire e la ripresa c'è. C'è comunque ancora molta paura perché veniamo da dieci anni in cui c'è stato un arretramento Paese.

Ma oggi sulle aziende pesa ancora la burocrazia, abbiamo l'energia e la benzina più costose di tutta Europa; la tassazione è la più elevata a confronto dei servizi che vengono offerti. Noi quando combattiamo con le aziende estere combattiamo con la destra legata dietro la schiena!

Bisogna spuntorizzare e togliere tutti i paletti e i legacci che bloccano le aziende."

E conclude con un esempio: "Un mio collega è stato rimbaltato per nove mesi tra Provincia e Regione, perché nessuno sapeva che cosa si doveva fare. Prima di designare le aree vaste, decidiamo quali sono le loro competenze!"